

LETTERATURA

→ **Omaggi** L'autore cileno domani è a Milano per una mostra e mercoledì al festival di Mantova

→ **Disillusioni** rivoluzionarie nel suo romanzo appena uscito «L'ombra di quel che eravamo»

Sepúlveda: «Pensate a Emile Zola scrittori che temete la realtà»



Murale cileno per ricordare le vittime e la lotta politica contro il generale golpista Pinochet

Giorni italiani per Luis Sepúlveda, mercoledì è al festival della letteratura di Mantova, domani l'Istituto Cervantes di Milano gli dedica una mostra fotografica, è uscito il suo romanzo «L'ombra di quel che eravamo».

ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it

In occasione del suo sessantesimo compleanno, il 4 ottobre, e in concomitanza con l'apparizione in Italia del suo ultimo libro, *L'ombra di quel che eravamo* (Guanda, pp. 154, euro 14,50), che in Spagna ha ricevuto il Premio Primavera

(uno dei più importanti in ambito ispanico), l'Istituto Cervantes di Milano rende omaggio a Luis Sepúlveda. Lo scrittore, tra l'altro, parlerà al stasera al Centro d'arte Pecci di Prato e mercoledì al «Festivaletteratura» di Mantova (alle ore 21,15 in piazza Castello). Nato a Ovalle, in Cile, nel 1949, ex giornalista, imprigionato, torturato e infine esiliato da Pinochet, ora vive a Gijón, nelle Asturie (Spagna). Nei suoi romanzi – a partire dal primo grande successo internazionale del 1989, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* (di recente riproposto da Salani in audiolibro) – si intrecciano la storia cilena, le problematiche socio-politiche dell'America Latina, la difficile

sopravvivenza delle culture locali, l'ecologia, il tutto sviluppato in una originalissima chiave inventiva e poetica.

La direzione dell'Istituto Cervan-

L'esposizione
All'Istituto Cervantes
foto di Mordzinski su
vita e temi dello scrittore

tes definisce la mostra milanese (che aprirà al pubblico domani) «un atto di giustizia» nei confronti di un autore che gode di immensa popolarità in tutto il mondo e che, inoltre, mantiene una peculiare relazione di

intimità con i lettori italiani. «Sepúlveda - afferma Víctor Andresco, direttore della sede milanese del Cervantes - è, senza dubbio, una delle più interessanti ed originali voci della letteratura mondiale e la lingua spagnola, per il prestigio di cui gode attualmente all'estero, ha con lui un enorme debito. Fondamentale, poi, nella sua opera, la dimensione etica e di impegno a favore della dignità dell'uomo».

Impegno etico e politico che lo stesso Sepúlveda riconosce come un aspetto centrale del suo lavoro: «Lo scrittore - ci ha detto - è prima di tutto un cittadino, come ogni altra persona. Ma poiché il suo lavoro è quello di scrivere, è giusto che inter-